

LE MIGRAZIONI

Chi parte, chi arriva

Quelli che partono non sono nel loro paese i più miserabili, al contrario, sono persone giovani, le più intraprendenti e dinamiche, le più informate, spesso le più istruite. Sono uomini, donne, ragazzi che hanno trovato a fatica i soldi per il viaggio (che è costoso, soprattutto se clandestino), e hanno avuto il coraggio sufficiente per affrontarlo.

In complesso la percentuale di chi parte è bassissima e non costituisce un rimedio contro la miseria del Terzo mondo. Tuttavia le **rimesse** degli emigranti – cioè le somme di denaro, in valuta pregiata, che essi inviano alla propria famiglia – contribuiscono in misura non marginale a formare il PIL del paese d'origine.

Quelli che arrivano trovano spesso lavori faticosi e poco pagati: per esempio lavori non specializzati nell'agricoltura, nella pesca, nella pastorizia, nelle costruzioni edilizie, nell'artigianato, nelle fonderie e, le donne soprattutto, nel settore domestico, come assistenti di anziani e malati. Alcuni riescono ad avviare piccole attività commerciali.

- Chi sono gli immigrati e quali lavori svolgono nel paese d'arrivo?
- Che cosa sono le rimesse degli emigrati?

► **Gli immigrati** hanno affrontato un viaggio rischioso e senza fine, a bordo di imbarcazioni fatiscenti, nascosti nei cassoni dei TIR, issati su camion stracarichi e traballanti. Un gommone stipato di persone nelle acque di Lampedusa nel 2006. (Foto M. Mollica / Corbis)

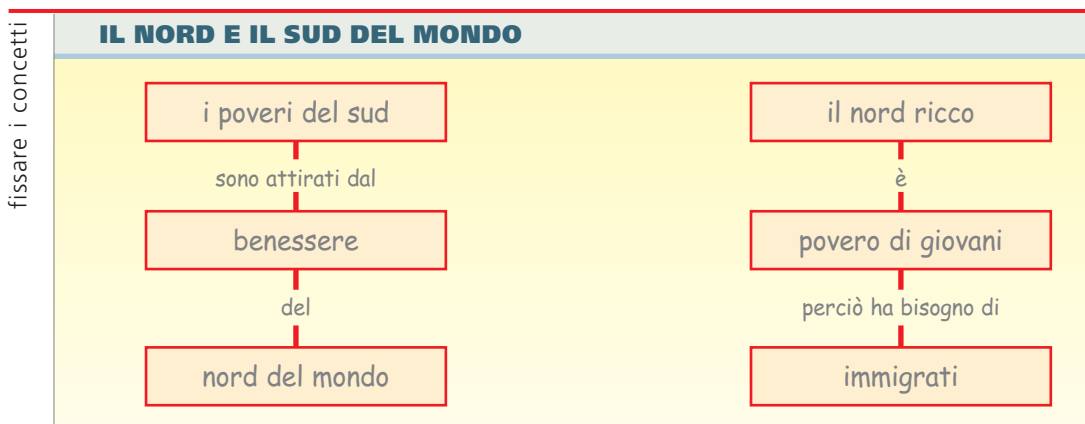


► **La guardia costiera** italiana ferma un'imbarcazione di extracomunitari a Lampedusa nel 2005. (Foto O. Cavallari / Sintesi)

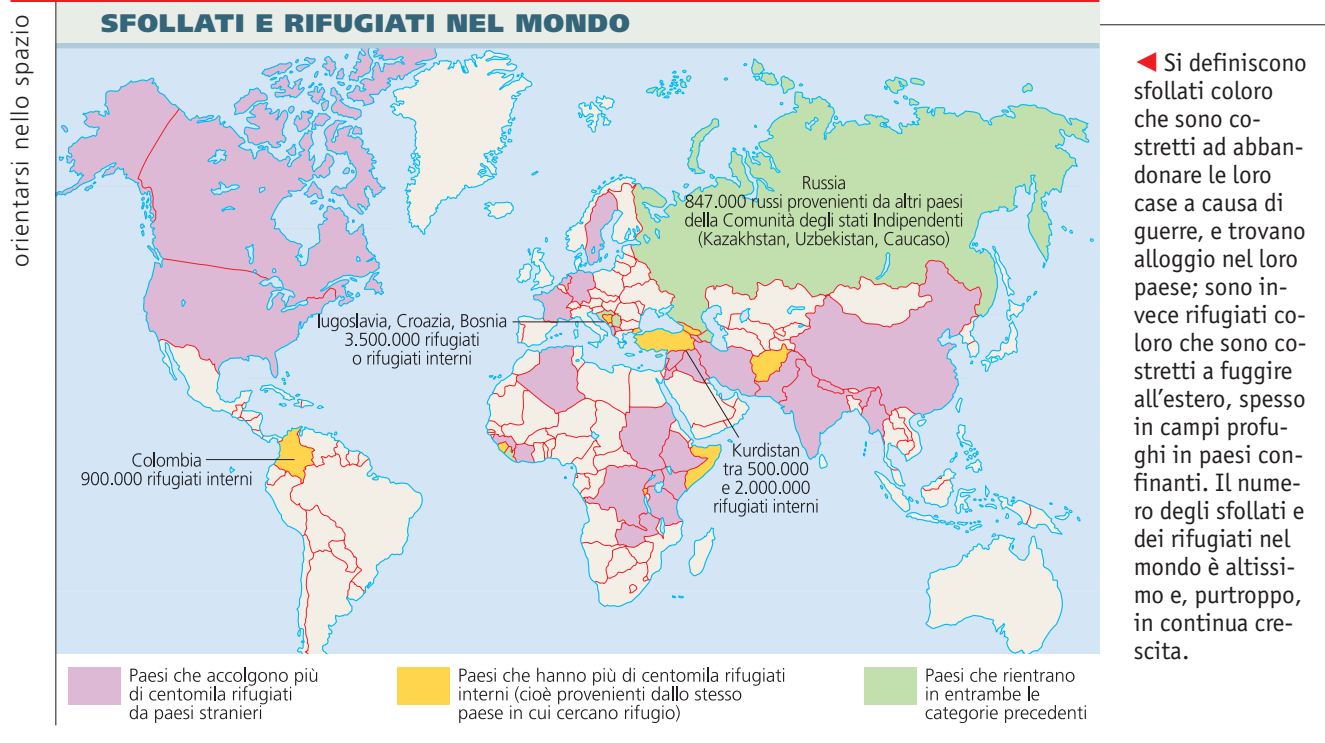


Il fenomeno migratorio sembra destinato a continuare

Sono circa **35 milioni gli immigrati** (fra clandestini e non clandestini) che negli ultimi decenni si sono spostati dal sud al nord, in cerca di lavoro e di migliori condizioni di vita. Il flusso non accenna a diminuire e si prevede che il fenomeno migratorio sia destinato a prolungarsi nel tempo.



Un mondo di fuggiaschi



Le previsioni si basano su due considerazioni di fatto. La prima è l'enorme **distanza economica** che separa il sud povero dal nord ricco, attirando irresistibilmente i disperati del Terzo Mondo verso i paesi del benessere. La seconda è l'**andamento demografico**, che nel nord sfoltisce le fasce giovanili di popolazione, quelle che sono in grado di lavorare e di riprodursi, mentre nel sud continua a rafforzarle.

Molti economisti pensano che accogliere gli immigrati non sia soltanto un atto di **umana solidarietà** nei confronti di paesi più sfortunati, ma anche un'**esigenza economica**: in un'Europa – e in un'Italia – che rapidamente invecchiano c'è bisogno di giovani forze di lavoro che colmino i vuoti lasciati dall'invecchiamento demografico.

- Perché si prevede che il fenomeno migratorio continuerà?
- Perché molti considerano economicamente necessario che il nord accolga gli immigrati?

Verso una società multiculturale

Ogni etnia, ogni popolo è portatore di una propria cultura che si manifesta in varie forme, ad esempio, nel modo di vestire, nelle abitudini alimentari, nei comportamenti religiosi, nei rapporti fra uomo e donna... Difendere la propria cultura per un immigrato è un modo per sentirsi parte viva della comunità d'origine, un mezzo per conservare, anche in un paese straniero, la propria **identità**.

Con l'aumento dell'immigrazione culture diverse si trovano a coesistere all'interno di uno stesso paese. Per i governi si pone dunque il problema di assicurare una **civile e pacifica convivenza** fra popolazioni locali e gruppi di immigrati. È un problema complesso e di difficile soluzione, specialmente se le tradizioni degli immigrati entrano in conflitto col modo di sentire della gente e con le leggi di un paese (ad esempio, il diritto per un uomo di prendere più mogli, i matrimoni forzati, l'uso di praticare mutilazioni rituali sulle bambine...).

- Perché la convivenza fra etnie e popoli diversi non è sempre facile?

La legge stabilisce diritti e doveri per tutti

In una **società multiculturale** bisogna che tutti – gli immigrati come la gente del luogo – facciano ogni sforzo per rendere possibile la convivenza, senza pensare che la propria civiltà sia superiore alle altre (sarebbe un pregiudizio) e senza voler imporre ad altri le proprie convinzioni ed usanze (sarebbe un'idea razzista). Ogni cultura ha una propria ricchezza e se due culture entrano in contatto possono arricchirsi a vicenda, a patto che entrambe siano disposte a modificarsi, almeno un poco.

Per i cittadini del paese ospitante si tratta di **accogliere** e **rispettare** usi e costumi nuovi e diversi. Per gli immigrati di **osservare le leggi** del paese in cui vivono: esse stabiliscono per tutti **diritti e doveri**.

- Che devono fare i cittadini del paese ospitante, che devono fare gli immigrati per migliorare la reciproca convivenza?

Tutti devono rispettare la legge

In Italia le leggi sono basate sui principi della **Costituzione repubblicana**. Perciò gli immigrati giunti in Italia devono evitare – allo stesso modo dei cittadini italiani – i comportamenti che la Costituzione vieta e le leggi italiane puniscono. Il rispetto della legge (o legalità) è per tutti un dovere, ma è anche un diritto perché la legge garantisce la **difesa** contro i violenti e i prepotenti e maggiore **sicurezza** all'intera società. Rispettare la legalità è quindi interesse di tutti.

Tre sono i valori fondamentali – stabiliti dalla Costituzione – che devono diventare patrimonio comune per tutti coloro che vivono in Italia: il rispetto per la **dignità della persona umana**, l'**uguaglianza fra uomo e donna**, la **libertà religiosa**. In Italia sono dunque vietati i matrimoni forzati fra adolescenti, sono proibite la poligamia, come contraria ai diritti delle donne, e ogni mutilazione del corpo non dovuta a necessità mediche, per tutti i bambini c'è il diritto-dovere di frequentare la scuola...

- Perché il rispetto della legge è per tutti un dovere, ma anche un diritto?
- Quali sono i tre principi fondamentali, contenuti nella Costituzione italiana, che tutti devono rispettare?

politica e società

Diversi e uguali per la dignità della persona umana

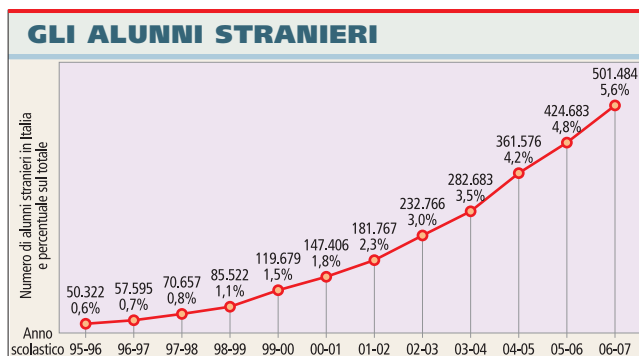
Per vivere serenamente in una società multietnica e multiculturale è indispensabile imparare a **conoscersi**. Fra compagni, ad esempio, si possono chiedere – e dare – informazioni su usanze, feste, giochi, consuetudini religiose. Si possono leggere – o raccontare – poesie, fiabe, leggende di paesi diversi, si possono ascoltare e cantare – canzoni e musiche di varie parti del mondo, si possono studiare le opere d'arte di

lontane civiltà. La conoscenza reciproca si rivela spesso una ragione in più di scambievole **rispetto**. *Noi* e *gli altri* infatti – chiunque essi siano – siamo sì **diversi**, essendo portatori di culture differenti, ma siamo anche **uguali**, perché facciamo parte della stessa umanità, e condividiamo gli stessi fondamentali **diritti** che sono propri di ogni persona e comuni a tutti gli abitanti della Terra.

Chi sono gli immigrati in Italia

Gli immigrati regolari in Italia hanno già superato i **tre milioni e mezzo**. Vengono dall'Europa dell'Est (Albania, Romania, Ucraina...), dall'Africa (Marocco, Senegal, Nigeria...), dall'Asia (Cina, Filippine, Pakistan...), una minoranza viene dall'America Latina. Hanno religioni differenti: i cristiani sono un milione e mezzo (divisi quasi a metà fra cattolici e ortodossi), i musulmani un milione, 100 mila professano culti orientali (Induismo, Buddismo) ... Sono giovani (il 70% ha meno di 40 anni) e, in genere, istruiti (il 12,5% degli immigrati ha una laurea contro il 7% degli Italiani). Fanno lavori poco gratificanti, sottopagati e faticosi, quelli che gli Italiani non vogliono o non possono più fare. Le «badanti», le bambine, le cameriere sono molto richieste, perciò aumenta rapidamente il numero delle donne immigrate che oggi è quasi pari a quello degli immigrati maschi.

LE COMUNITÀ PIÙ NUMEROSE				
Censimento della popolazione straniera residente		21 ottobre 2001	1 gennaio 2005	Variazione %
	ALBANIA	173.064	316.659	+83,0
	MAROCCO	180.103	294.945	+63,8
	ROMANIA	74.885	248.849	+232,3
	CINA	46.887	111.712	+138,3
	UCRAINA	8.647	93.441	+980,6
	FILIPPINE	53.994	82.625	+53,0
	TUNISIA	47.656	78.230	+64,2
	SENEGAL	31.174	53.941	+73,0



▲ Nel 2006 i figli di immigrati rappresentavano, in media, il 5% della popolazione scolastica italiana. È una percentuale bassa rispetto ad altri paesi d'Europa (la Svizzera, ad esempio, ha il 22,6% di studenti stranieri, il Regno Unito il 18,7, la Germania il 9,9...), ma in rapida crescita.

► Il 16% degli studenti stranieri proviene dall'Albania, il 14% dal Marocco, il 12% dalla Romania; seguono i giovani cinesi e quelli provenienti dalla ex Jugoslavia.

